



Carissimi ragazzi,

sono passati pochi giorni dall'inizio del nuovo anno scolastico e vi immagino già presi nel vortice della girandola scolastica: qualcuno direbbe "un altro giro di giostra!"

Ma a noi non piace la passività, il lasciarci trasportare dal vento che tira, noi vogliamo essere protagonisti attivi e responsabili del nostro presente, vogliamo abitare consapevolmente la storia che ci è dato di attraversare e allora ci diamo sotto, cercando di mettercela tutta, anche se da più parti molti venti contrari intralciano il cammino, frenano anziché favorire un percorso sereno e dinamico. Dicono che 'così va il mondo' ma non ci fermiamo, perché le difficoltà possono essere altrettante opportunità e i problemi sfide da affrontare con coraggio, basta, a volte, spostare la prospettiva o cambiare occhiali.

Mi piacerebbe che tutti noi adulti riuscissimo a parlarvi così non a parole, ma con i fatti, con la credibilità della nostra vita, con scelte coerenti e congruenti, con sguardi trasparenti e incoraggianti, con gesti positivi e costruttivi, con una capacità di relazionarci con voi profondamente umana e umanizzante.

Mi piacerebbe tanto che gli adulti in genere fossero in grado di tessere con voi relazioni positive che vi aiutino a crescere, a tirar fuori il meglio di voi, a sollecitare non risposte preconfezionate, ma ulteriori domande, quel 'di più' di desiderio e di passione che stimola la conoscenza e la ricerca. Perché voi, prima ancora che alunni siete persone da ascoltare, non contenitori da riempire, bambini e bambine, ragazzi e ragazze da rispettare e accogliere in tutta la fragilità, l'incertezza, le insicurezze, i dubbi, le attese e le speranze che fanno estremamente delicati e profondamente belli i vostri giovani anni.

In molte situazioni noi adulti non riusciamo a essere ciò che dovremmo, a darvi quel buon esempio di persone misurate, equilibrate, sagge e sapienti che ci viene richiesto; più spesso ci accade, invece, di non saper essere all'altezza della situazione; ci ritroviamo a volte inadeguati, altre un po' imbranati, e perfino pasticcioni: deboli e fragili come voi, con l'unica differenza degli anni e dell'esperienza che ci dovrebbero distinguere, ma in questo campo c'è sempre da imparare, e per fortuna, nessuno è perfetto, così ci ritroviamo tutti più vicini e solidali sulla strada del sapere e della vita.

La constatazione dei nostri limiti non equivale, però, a insicurezza, smarrimento o mancanza di credibilità e fiducia; al contrario, la consapevolezza della comune umanità, del trovarci tutti in cammino, piccoli e grandi, può far scattare dentro ciascuno la molla della determinazione a migliorare, la volontà di un diversa qualità d'impegno, il desiderio di andare avanti e combattere con più coraggio e, soprattutto, la voglia di continuare a sognare, perché chi si accontenta di una stambergia non sognerà mai una cattedrale.

Per questo vi auguro di poter avere accanto, nei vari contesti e situazioni (famiglia, scuola, parrocchia, amicizie), adulti capaci di attrarre perché sono riusciti, tra difficoltà e ostacoli, fatiche e prove, a realizzare comunque i propri sogni, a conseguire i propri obiettivi, a lavorare con passione e soddisfazione, ad avere un approccio ottimistico alla vita, intessuto di fiducia e speranza.

Gloria CONTI
direttrice dell'Ufficio

Albano, 22 settembre 2015